

# Vivere green, la Maremma delude

Grosseto è al 59° posto nella classifica italiana di Legambiente per qualità dell'ecosistema. Risultato migliore del 2015

di **Gabriele Baldanzi**

► GROSSETO

Rilevazioni compiute a cavallo tra il 2015 e il 2016 posizionano Grosseto al 59° posto tra le città italiane per qualità ambientale complessiva: così dice un'indagine pubblicata sul Sole 24 ore di ieri su dati di Legambiente.

C'è stato un miglioramento, è vero, rispetto al precedente rapporto di Legambiente, ma non basta. Grosseto, sia nella raccolta differenziata dei rifiuti che nelle scelte legate alla mobilità sostenibile e, più in generale, alla qualità della vita, necessita di una serie di correzioni strategiche. Insomma un cambio di rotta.

L'assessore all'ambiente del comune di Grosseto **Simona Petrucci** è d'accordo: «Siamo in una posizione di centro-bassa classifica ormai da tempo. Ed è inspiegabile, se guardiamo le caratteristiche della nostra città. La ragione è semplice: chi ha governato prima di noi ha troppo spesso scelto e ragionato accodandosi. Se pensiamo ai rifiuti o all'acqua, scopriamo che ai cittadini sono stati chiesti sacrifici e soldi (tariffe elevate), dimenticando di sensibilizzare, educare. Alcune gestioni – lo dice la cronaca di questi giorni – sono state disastrose. Le nostre correzioni di rotta, in questi ambiti,

non si potranno vedere sul breve periodo. Ci vorrà tempo. Prima per rimettersi in carreggiata, poi per adottare scelte diverse. Mi riferisco anche alla mobilità a zone che vanno ripensate e su cui inizieremo dal 2017 a fare valutazioni».

Cifre, report e tabelle emergono dalla XXIII edizione di "Ecosistema Urbano", l'atteso rapporto di Legambiente, realizzato in collaborazione con l'Istituto di ricerche Ambiente Italia e Il Sole 24 ore, e che ogni anno misura la propensione green di una città.

Si tratta di una fotografia nitida sulla vivibilità ambientale dei 104 capoluoghi di provincia italiani. L'indagine è basata su diciassette parametri divisi nelle seguenti macro-aree: aria, acqua, rifiuti, energie rinnovabili e mobilità. Dal 45,6% della ricerca 2015 (75° posto), Grosseto passa adesso a un 49,9% (59°), scalandosi una quindicina di posizioni, ma restando sempre nel limbo, nella parte di classifica che comprende i capoluoghi meno virtuosi.

Pisa risulta prima tra le città toscane, al 24° posto della graduatoria generale con una percentuale del 58,38%. Va maluccio, in generale, tutta la Toscana.

Quello che emerge dalla XXI-II edizione di Ecosistema Urbano è un quadro molto simile a quello dello scorso anno. I dati raccontano un sostanziale

immobilismo anche in riferimento al quinquennio precedente. Al vertice della classifica troviamo capoluoghi al di sotto degli ottantamila abitanti tra cui Macerata, Belluno e Cuneo. Tra le prime dieci anche Trento, Bolzano e Parma. Fanalini di coda Frosinone, Palermo, Siracusa, Caserta e Vibo Valentia.



**Simona Petrucci**

» Colpa di chi ha governato prima di noi e bisognerà attendere del tempo per vedere i risultati delle nostre correzioni di rotta. Mi riferisco anche alle scelte sulla mobilità

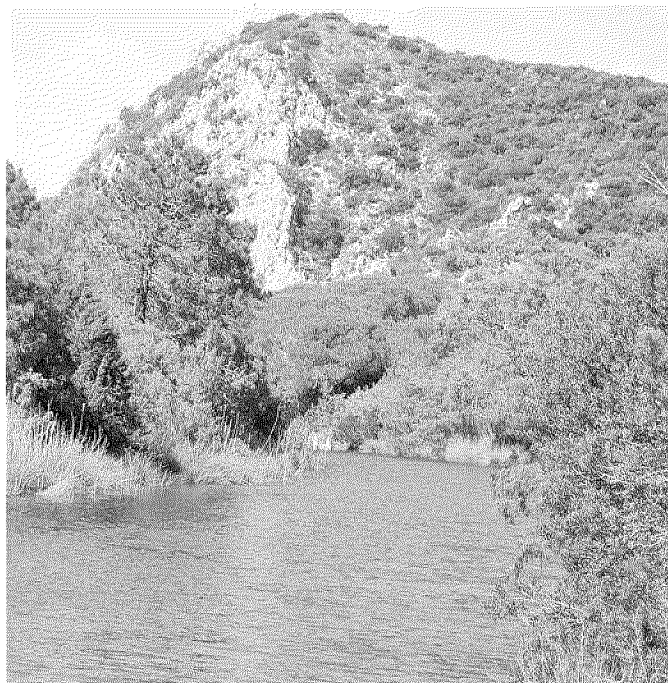


## Cosa cambiare: la ricetta dell'esperto

Possiamo accontentarci del risultato? «Il 59° posto in classifica - spiega Angelo Gentili, della segreteria nazionale di Legambiente - è un dato abbastanza positivo, se paragonato al risultato dello scorso anno. Ma se guardiamo la classifica in termini assoluti, occorre senza dubbio un cambio di passo, in particolare, nelle politiche dei rifiuti, della mobilità e della gestione idrica. È fondamentale, quindi, dare seguito ad alcuni segnali positivi e cercare di diminuire le criticità, facendo tesoro dei modelli seguiti dai capoluoghi più virtuosi. È questo il caso della raccolta differenziata, dove, per raggiungere percentuali più elevate, come avviene a Verbania (86%) o Pordenone (85%), è necessario estendere il porta a porta e la raccolta differenziata spinta a tutta la città, ottimizzare la filiera della differenziazione e del recupero, favorendo lo sviluppo di economie circolari».

Per Gentili è necessario fare una riflessione sulle zone d'ambito, creando aree territoriali omogenee per una riorganizzazione dei servizi più rispondente ai bisogni delle comunità locali e agli interessi dei cittadini.

«È necessario, inoltre - conclude - nell'ambito della mobilità, in cui Grosseto registra un numero troppo elevato di auto per abitante, estendere le aree pedonali e le zone a traffico limitato, liberando il perimetro delle mura dalle auto e aumentando in maniera significativa le piste ciclabili e le Zone 30. Così come è prioritario intervenire sui consumi idrici e sulla dispersione della rete». (g.b.)



Uno scorcio del Parco della Maremma lungo il percorso delle Torri